

## LE INTERVISTE DEL SOLE

**Tremonti:**  
delocalizzazioni  
a rischio ricorsidi **Alessandro Galimberti**

Le disposizioni contro le delocalizzazioni contenute nel decreto legge appena varato dal Governo potrebbero determinare un forte incremento dei contenziosi che impatterebbe sulla credibilità anche internazionale del nostro ordinamento. L'indicazione arriva dall'ex ministro dell'Economia, **Giulio Tremonti**, che ritiene che il cosiddetto decreto legge dignità, per la parte delocalizzazioni, richieda un profondo lavoro di precisazione. Molti i punti critici, tanto nella formulazione d'insieme, quanto nelle definizioni specifiche.

— a pagina 3

## INTERVISTA

**Giulio Tremonti.** L'ex ministro dell'Economia non demonizza le nuove misure, ma ne sottolinea i limiti«Sulle delocalizzazioni  
molte incertezze tecniche,  
attenti al contenzioso»

## TESTO MIGLIORABILE

Questo decreto è un semilavorato a cui necessitano correzioni ed emendamenti

Alessandro Galimberti

«Il decreto dignità? Non lo demonizzo, è un testo certamente migliorabile, diciamo che è un semilavorato su cui si possono fare correzioni ed emendamenti. Per questo qui vorrei soprattutto parlare delle delocalizzazioni». **Giulio Tremonti**, ex ministro, padre di leggi pro impresa – a cominciare da quella che porta il suo nome – interviene nel dibattito sul decreto dignità, il primo provvedimento del nuovo governo, «con lo spirito e la consapevolezza di chi da molto tempo parla di *fair trade* in contrapposizione al *free trade*, religione incontrastata degli ultimi venti anni».

**Appunto, qual è la relazione tra il fair trade e il decreto dignità?**

Per decenni è stata dominante l'idea del *free trade*, l'idea che l'economia consiste nello scambio. Oggi riemerge l'idea che l'economia non è solo a valle il luogo dello scambio, ma a monte anche il luogo della produzione. Contano non solo i prezzi ed i

cambi a valle, ma a monte come si produce: con quali regole sulla proprietà, sul lavoro, sull'ambiente. Il passaggio, la transizione tra questi opposti è il momento del ritorno della politica.

**In questo senso legge e contestualizza il decreto dignità?**

Vedo un tentativo di prima risposta.

**Adeguato?**

Certamente da affinare.

**Iniziando da?**

Per esempio ci sono aspetti tecnici, direi proprio di tecnica legislativa, su cui sarebbe opportuno concentrarsi.

**Iniziamo allora dal recupero del beneficio dell'iperammortamento per chi delocalizza.**

Bene, pensiamo ai beni immateriali, per esempio alla combinazione dei software con le macchine. Questi non sono tangibili, non sono agganciati a un territorio né hanno un utilizzo territoriale; si utilizzano anche da remoto. Non per caso, ma *pour cause* si usa appunto la parola cloud. Ecco, già su questo solo fronte è più che probabile l'emersione di una vastissima incertezza applicativa e di un altrettanto vasto contenzioso. È un bene per gli avvocati, ma non per le imprese. Tra l'altro il provvedimento è, di fatto, e di diritto retroattivo, e perciò va contro il legittimo affidamento dell'impresa. E

sono proprio questi gli elementi in apparenza formali che in realtà erodono la credibilità del sistema. Ma non sono le uniche riserve.

**C'è il tema delocalizzazione.**

Esatto. Qui vedo molte criticità tanto nella formulazione d'insieme, quanto nelle definizioni specifiche.

**Quali?**

Che cos'è un investimento produttivo? Cos'è l'attività economica interessata ovvero l'attività analoga? Cos'è una loro parte? Noti che si tratta dei presupposti per l'applicazione di sanzioni, tra l'altro. Ancora, cos'è la conclusione dell'iniziativa agevolata? È il collaudo del macchinario, la messa in funzione, il taglio del nastro, o il rinfresco per i festeggiamenti?

**Tra l'altro, che cos'è un aiuto di Stato?**

Gli aiuti di Stato derivano da un numero vastissimo di amministrazioni e hanno forme eterogenee. Le faccio un esempio. Molti hanno



origine in leggi regionali. Che rapporto si pone tra il nuovo decreto dignità e le leggi regionali? Quale fonte legislativa prevale, dato il titolo V della Costituzione? Quali sono le altre autorità competenti che busseranno alla porta delle imprese per contestare l'illegittimità degli abusi ricevuti?

#### **Quindi preconizza un vasto grado di incertezza?**

Nella formulazione attuale, che auspico venga migliorata e corretta nei passaggi successivi, si profila un forte incremento di contenziosi, che impatta sulla credibilità anche internazionale del nostro ordinamento.

#### **E la tutela dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di aiuti?**

È più o meno come sopra. Che cosa è l'impatto occupazionale? Come si conteggia, come si valuta, appunto? Di quante unità deve scendere la base occupazionale? Rileva la riduzione dell'orario di lavoro, la cassa integrazione, il ricorso agli ammortizzatori? Veda, nella finanziaria per il 2014 (governo Letta, ndr) ai commi 60 e 61 a proposito della restituzione dei contributi percepiti – tra l'altro qui la penalità prevista era solo la restituzione – c'era già la revoca degli aiuti in caso di delocalizzazione, il numero era elevato, riduzione del 50%, elevato ma era comunque un numero certo. Forse le numerose autorità che diventeranno competenti discrezionalmente per le revoche dovrebbero vedersi il film «7 minuti» di Michele Placido prima di andare in azienda.

#### **E dunque?**

Premesso quanto sopra, e cioè che parliamo delle delocalizzazioni, se il decreto non viene precisato e specificato si presenta più che come norma positiva tipica dell'età industriale come norma di secondo grado, come norma manifesto, tipica della normativa preilluministica come il sovrano che «avrà cura dei popoli della Carinzia». Un impegno un po' troppo indefinito, non crede?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

